

IL MONOLOGO DA RECITARE A CARACALLA

## Camilleri inedito "Caino sono e mi difendo"

ANDREA CAMILLERI

Nel giardino dell'Eden, proprio al centro, ci stava un albero di

pomi. E il Signore aveva detto ad Adamo ed Eva che nessun pomo di quell'albero andava colto e mangiato da loro due, minacciandoli dei peggiori castighi. Adamo, non fidandosi di Eva, ci aveva messo il carico da undici: le aveva infatti raccontato che bastava toccare il tronco di quell'albero per morire immediatamente.

E qui entra in ballo il famoso Serpente. Nella Scrittura è detto che il Serpente tentò Eva.

Vorrei chiarire alcune cose.

Il Serpente non era un vero serpente, era un diavolo che di nome faceva Alialel, e che era appartenuto a quel gruppo di angeli che si erano ribellati a Dio. Aveva perduto le ali, questo sì, ma non la straordinaria bellezza. Dunque Alialel entrò nel giardino strisciando, ma quando vide a distanza Eva decise di presentarsi a lei come l'uomo bellissimo che era.

CONTINUA ALLE PAGINE 22 E 23

ESCE DA SELLERIO IL MONOLOGO CHE LO SCRITTORE AVREBBE DOVUTO RECITARE A METÀ LUGLIO ALLE TERME DI CARACALLA

# L'ultimo Camilleri: Caino sono

## Nasce con la prima coppia l'infedeltà coniugale

MAURIZIO ASSALTO

**D**oveva essere il bis del largo successo ottenuto l'anno scorso al Teatro greco di Siracusa (e poi nelle sale e in tv) con la *Conversazione su Tiresia*. Tutto era pronto per l'evento in programma il 15 luglio alle Terme di Caracalla, Andrea Camilleri da solo in scena, seduto su una sedia su una pedana mobile, a raccontare la sua *Autodifesa di Caino*. Come sappiamo, purtroppo non ha fatto in tempo. Ma ora quel monologo esce, nella preziosa collana «Il divano» di Sellerio (pp. 96, €8), e i lettori dovranno fare uno sforzo di immaginazione, e di memoria, per provare a risentire la voce cavernosa e bonaria del vecchio «contastorie». Si consolino però: l'ultimo libro scritto da Camilleri non sarà l'ultimo libro di Camilleri, scrittore di prodigiosa prolificità, perché altri romanzi sono stati consegnati da tempo a Sellerio, compreso quello che concluderà (senza far-

lo morire) l'avventura letteraria di Montalbano, e sta all'editore, in accordo con gli eredi, scegliere i tempi delle uscite.

L'idea di Caino «vittima delle circostanze piuttosto che assassino» certo non è nuova - da Hugo a Unamuno, da Hermann Hesse a Ungaretti a Saramago - ma Camilleri la declina a modo suo: con ammiccante ironia (come nel brano che anticipiamo in questa pagina), con qualche (raro) intercalare siciliano («cu futti futti e Diu pirduna a tutti»), e con una stupefatta leggerezza che, oltre alle citazioni esplicite (Borges, Wiesel, Dario Fo, Giordano Bruno, Belli, Coleridge), tradisce una certa dimestichezza con le elaborazioni gnostiche, islamiche, cabalistiche del testo sacro. E non solo, ovviamente. Alla fine Caino viene fuori come una sorta di Prometeo eschileo, un eroe civilizzatore fondatore di città, inventore della musica, della metallurgia, perfino della moneta. Nonostante il suo delitto. «Devo confessarvi che non sempre dal bene nasce altro bene e che non sempre il male genera altro male». Bene e male sono inseparabili e si alternano nell'uomo: che come insegna Sofocle (primo stasimo dell'*Antigone*), «oltre ogni attesa artefice mirabile, ora nel bene, ora nel male volge». —

ANDREA CAMILLERI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**L**e si avvicinò e le domandò perché non mangiasse i pomi di quell'albero. Eva, intimorita ma allo stesso tempo abbagliata da cotanta meraviglia, rispose che prima di tutto solo toccando la corteccia sarebbe morta all'istante e in secondo luogo che quello era l'«Albero del Sapere», bastava mangiare uno di quei pomi per venire in possesso della «Somma Sapienza» e diventare quindi come Dio.

Alialel scoppiò in una gran risata: «Ma figurati! Non avete capito nulla di ciò che vi ha detto Dio. Questo non è l'«Albero del Sapere» ma della

«Conoscenza», della conoscenza di voi stessi. Basta uno di questi pomi e capirete come siete fatti, come funzionano gli esseri umani, perché la pensate in un modo, perché agite in un altro. Insomma *nosce te ipsum*. Mai e poi mai riuscirete a diventare che dico uguali, ma nemmeno simili a Dio!».

Eva non sembrò molto convinta delle parole di Alialel, allora il diavolo la prese per i fianchi, la sollevò, la portò fino all'albero e la sbatté contro il tronco facendo in modo che il dorso di lei aderisse alla corteccia.

«Hai visto che non sei morta?» domandò «quindi puoi mangiare il frutto dell'albero».

Era bastato quel primo contatto con Alialel per persua-

dere definitivamente Eva. Allungò un braccio, prese uno di quei pomi, se lo portò alla bocca e tagliando occhi negli occhi Alialel gli diede il primo morso. E subito si sentì invadere da una gioia immensa. Divorò il frutto sempre occhi negli occhi con Alialel e questi ne approfittò per posederla a lungo.

Ecco, in quell'amplesso sono stato concepito io, Caino, e con me anche Calmana, la mia sorella gemella di una bellezza strabiliante.

Però prima di andare avanti devo, per onor di cronaca, dirvi che ci sono tante altre versioni.

C'è chi sostiene che io sia figlio di Adamo ed Eva, ma destinato già dalla nascita al male perché allattato al seno

dalla prima peccatrice.

Poi è stato detto che appena Eva ebbe mangiato il frutto si vide comparire davanti l'Angelo della Morte che le disse:

«Tel'aveva detto Dio, te l'aveva detto: se disobbedisci ti toglierò la vita».

Eva si terrorizzò. Ma ebbe la prontezza di chiedere all'Angelo: «Mi dai solo cinque minuti?».

L'Angelo della Morte, perplesso, acconsentì.

Allora Eva colse un altro frutto e raggiunse correndo Adamo, glielo offrì dicendo: «Vedi, io ne ho già mangiato uno e non solo è buonissimo ma sono ancora viva. Mangiane anche tu».

Badate bene, non lo fece alla Shakespeare, cioè per morire romanticamente assieme

me, ma solo per evitare che Adamo dopo la sua morte si sposasse con un'altra. [...]

Dunque io non sono figlio di Adamo, ma discendo dal seme di un angelo decaduto che quando voleva, secondo le Sacre Scritture, si trasformava in un serpente.

Tutt'altra origine ebbe invece mio fratello Abele.

Dopo un po' che Adamo ed Eva erano stati cacciati via dal Paradiso Terrestre, Eva cominciò ad avvertire un certo appetito. I due si guardarono attorno. Erano in un luogo spoglio e desolato dove non cresceva nessun albero, solo un poco di erba gialliccia. Allora Eva disse:

«Non è giusto! Torniamo indietro, andiamo a protestare».

Adamo si rifiutò. Forse per codardia? O per troppo rispetto della volontà divina? Ad ogni modo si allontanò ed Eva andò sola a bussare alla porta dell'Eden. Venne ad aprirle l'Arcangelo Stefano: «Che vuoi?».

«Il Signore mi ha condannata a partorire con dolore. Non mi ha condannata a morire di fame. Voglio entrare e cogliere qualche frutto».

«Non se ne parla nemmeno» rispose l'Arcangelo «tu non potrai mai più mettere piede qua dentro».

Eva si mise a piangere. Allora l'Arcangelo s'intenerì.

«Aspetta fuori» disse «te li porto io i frutti».

E fu di parola. Eva lo videritornare che aveva le mani e le braccia colme di pere, mele, banane. Lei prese la frutta e si voltò chinandosi per deporla a terra.

Dovete sapere che Eva usava indossare una semplice foglia di fico e solo sul davanti. Facendo quel movimento venne a scoprire all'Arcangelo Stefano una prospettiva per lui inedita. E l'Arcangelo non seppe resistere. E venne concepito Abele.

Naturalmente Eva si guardò bene dal raccontare ad Adamo come erano andate le cose e quindi, per Adamo, io e Abele eravamo suoi figli.

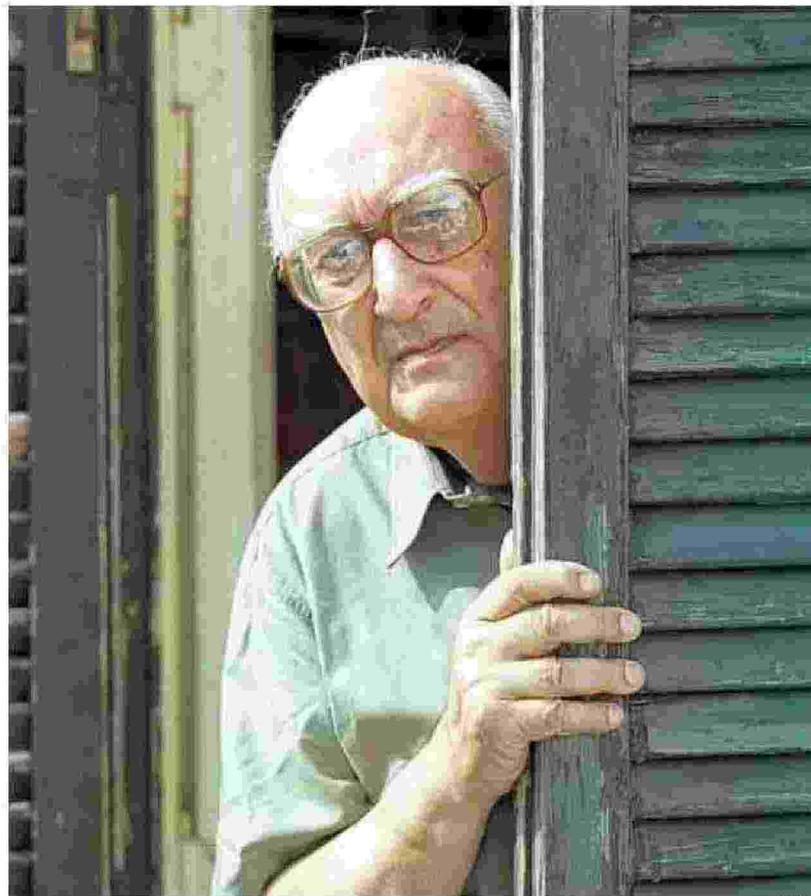
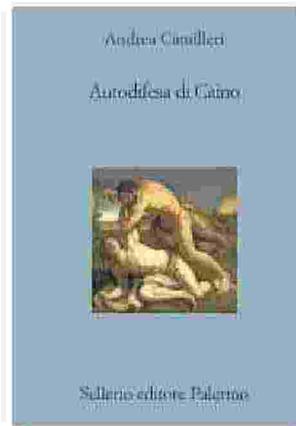
Devo fare una piccola considerazione a margine.

Come vedete l'infedeltà co-

niugale nacque contestualmente alla prima e unica coppia del mondo. Traetene voi le conclusioni. —



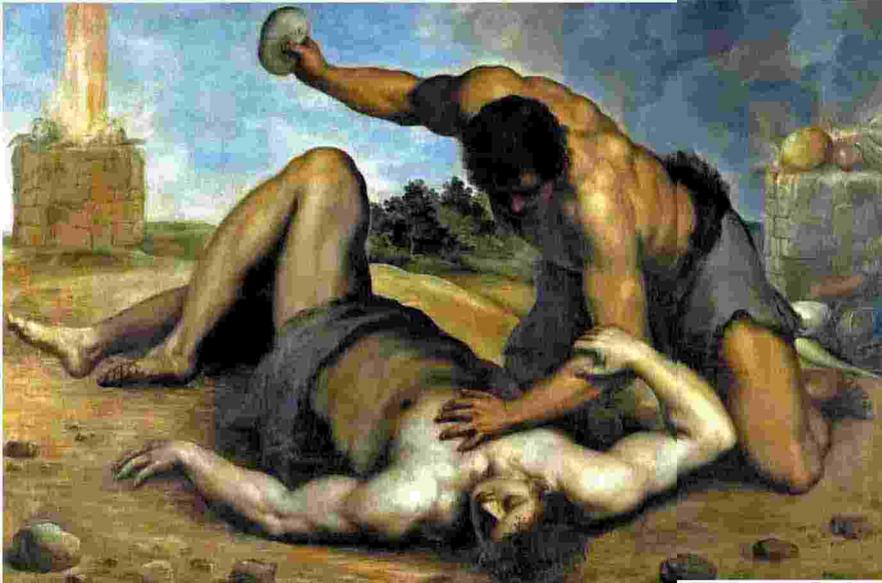
Io non sono figlio di Adamo ma di un angelo decaduto. Tutt'altra l'origine di mio fratello: l'Arcangelo Stefano non seppe resistere a Eva. E venne concepito Abele



ANSA

**Presentazione a Roma alla fiera "Più libri più liberi"**

Il monologo di Andrea Camilleri *Autodifesa di Caino* (Sellerio) sarà presentato domenica 8 dicembre a Roma (Sala La Nuvola, ore 19) nella giornata conclusiva di «Più libri più liberi», la fiera nazionale della piccola e media editoria che si aprirà mercoledì 4 dicembre. Ne parleranno Roberto Andò, Roberto Fabbriciani, Tomaso Montanari, Alessandra Mortelliti, Salvatore Silvano Nigro e Marino Sinibaldi. Andrea Camilleri è morto a Roma lo scorso 17 luglio. Era nato a Porto Empedocle il 6 settembre 1925. (A lato *Caino e Abele* di Jacopo Palma il Giovane, 1603 circa)



LA STAMPA

**Si blocca il salvataggio**  
Alitalia corre il rischio  
di fare la fine dell'Ilva

Alitalia è in crisi. Il salvataggio è bloccato. La compagnia aerea è in pericolo di fallimento. Il governo sta cercando di trovare una soluzione, ma non sembra esserci un accordo. Il rischio è che Alitalia finisca come l'Ilva.

UNA BELLA GIORNA  
PER SALVARE  
L'ILVA

Tutto al centro della matta degli sberleffi a Fido e l'Espresso

La politica della giustizia

TM

**L'ultimo Camilleri: Caino sono**  
Nasce con la prima coppia l'infedeltà coniugale

Il nuovo romanzo di Camilleri è un'indagine che si svolge in un mondo di infedeltà e tradimenti. Il protagonista è un uomo che si trova a dover affrontare le conseguenze di un'infedeltà coniugale.

Marco Tullio Giordana  
"La politica non c'è più  
Solo slogan e tweet"

Il regista Marco Tullio Giordana critica la politica italiana, definendola come un gioco di slogan e tweet. Secondo lui, la politica è ridotta a un semplice spettacolo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.